

NUCLEARE

Un costosissimo vicolo cieco

di Michele Boato

Chiunque riproponga il nucleare finge di ignorare che:

1. Il nucleare non è sicuro, è a rischio di incidenti catastrofici

Nel 1979 ad Harrisburg (Usa) si è sfiorata la "fusione del nocciolo", che c'è stata a Cernobyl (Ucraina) il 26 aprile 1986, con decine di migliaia di tumori e leucemie nei 20 anni successivi e più di 1000 morti per tumore tra i soldati intervenuti; ha contaminato l'acqua di 30 milioni di ucraini; irradiato 9 milioni di persone. Oggi, nelle regioni confinanti, 2/3 degli adulti e metà dei bambini sono malati alla tiroide, col raddoppio di malformazioni. Nel 2002 nell'Ohio (Usa) si è sfiorato lo stesso disastro; nel 2004 a Sellafield (GB) c'è stata una fuga 160 kg di velenosissimo plutonio rivelata solo dopo 8 mesi.

Dal 1995 al 2005 c'è stata una serie di incidenti gravi (con 7 morti e centinaia di contaminati gravi) nelle centrali del Giappone: tra cui uno gravissimo a Tokai Mura nel 1999 (2 lavoratori morti, 3 gravemente contaminati e 119 esposti a forti dosi di radiazioni) e il più grande impianto nucleare al mondo chiuso il 16.7.2007 per i danni da terremoto.

Avere il nucleare vicino casa non è assolutamente la stesso che a centinaia di km.

2. Dopo 50 anni, non si sa ancora dove mettere le scorie radioattive

Ci sono milioni di tonnellate di scorie (di cui ben 250mila altamente radioattive) senza smaltimento definitivo. Gli Usa hanno speso 8 miliardi di dollari in 20 anni senza trovare una soluzione. In Italia il governo ha dato 674 milioni di euro alla Sogin che, dopo il ridicolo tentativo di Scanzano J. (sismico, come gran parte d'Italia), non sa dove mettere le "ecoballe" radioattive: il plutonio resta altamente radioattivo per 200mila anni! L'uranio 238 per milioni di anni..

3. Non esiste il nucleare "sicuro e pulito" di Quarta generazione

Le centrali di "terza generazione", che Berlusconi vuole costruire, dovrebbero durare più di quelle in funzione (II generazione), senza aver risolto il problema delle scorie né della "sicu-

rezza intrinseca" (spegnimento automatico se c'è un incidente grave). Le chiama "ponte" verso una "quarta generazione" che promette sarà "assolutamente sicura, non proliferante, con poche scorie e meno pericolose", ecc. Ma i reattori di IV generazione NON esistono! Sono previsti "dopo il 2030", come se fosse domani; e quanto "dopo"?

Intanto il governo propone un colossale rilancio del nucleare, con reattori che, almeno fino al 2040, aggraverebbero tutti i problemi creati dal nucleare! Infatti l'Enel ha investito quasi 2 miliardi di euro per completare, in Slovacchia, due reattori di vecchia tecnologia sovietica, addirittura privi di involucro esterno, giustificandosi: "la probabilità di un impatto aereo è trascurabile". In che mani siamo!...

4. È una favola "solo col nucleare si può fermare il riscaldamento globale"

Per avere una riduzione di gas serra bisognerebbe costruiri-



12^a Fiera della Città Possibile

Pratiche e tecnologie su ambiente, salute e solidarietà

MESTRE - PARCO BISSUOLA
Domenica 21 settembre 2008

alle pagine 4 e 5
il programma completo

re una centrale nucleare ogni 10 giorni (35 all'anno) per i prossimi 60 anni. Così, con 2.000 nuove centrali nucleari, si fornirebbe il 20% dell'energia totale.

C'è qualcuno, sano di mente, che pensa si potrebbe procedere a questo ritmo?

Nessuno dei top manager dell'energia crede che le centrali esaurite nei prossimi anni saranno rimpiazzate per più della metà: **il trend mondiale del nucleare è verso il basso: solo per mantenere il numero e la potenza delle 435 centrali attuali** (ne sono già state chiuse 117) ce ne vorrebbero **70 di nuove entro il 2015 (una ogni mese e mezzo!) e altre 192 entro il 2025: una ogni 18 giorni!** Tutto per continuare a produrre non il 20%, ma **solo il 6,5% dell'energia totale...**

2.000 scienziati dell'IPCC (ONU) lo hanno certificato nel 2007: **"Il nucleare non potrà fermare la febbre del pianeta"**.

Inoltre il ciclo completo (estrazione ed "arricchimento" dell'uranio, smaltimento scorie, costruzione e smantellamento centrale) **emette gas serra quanto il ciclo a combustibile fossile.**

5. L'uranio, come il petrolio, scarseggia e dobbiamo importarlo

L'Italia non ha uranio, dovrebbe **importarlo da Russia, Niger, Namibia, Kazakistan, Australia, Canada.**

Secondo l'Agenzia per l'energia Atomica, l'uranio dovrebbe scarseggiare dal 2030, invece già **dal 1991 ha raggiunto il "picco" (se ne consuma più di quanto se ne estrae):** sono le scorte militari che forniscono metà del combustibile. Già ora la produzione di uranio è insufficiente, perciò **il suo prezzo si è moltiplicato per 10 (da 7 a 75 dollari la libbra) dal 2001 al 2007.**

6. Altro che "bassi costi": il nucleare è fuori mercato

Le stime Usa per i nuovi impianti danno il **nucleare a 6,3 cent/kWh contro 5,5 del gas e 5,6 del carbone. Per questo negli Usa, nonostante gli enormi incentivi stanziati da Bush** (1,8 cent/kWh, oltre il doppio del differenziale di 0,8 cent), **nessuno ci investe più dal 1976. L'unico reattore in costruzione in Europa è in Finlandia:** l'azienda privata ci sta **perché lo Stato paga** (fa pagare ai contribuenti...) smaltimento delle scorie e smantellamento finale della centrale (che costa quasi come la costruzione), e **garantisce l'acquisto di tutta l'energia** prodotta per 60 anni: un affare senza rischi per il privato! Ma l'entrata in funzione della centrale (ordinata nel **1996**) è slittata dal **2009 al 2011: 15 anni. Così il suo costo finale, da 2,5 miliardi di euro è aumentato a 4 miliardi:** più di 4 volte di una centrale a metano della stessa potenza (1600 MW). I ritardi nella costruzione sono una costante dell'industria nucleare: **negli Usa i costi di 75 reattori, previsti in 45 miliardi di dollari, sono aumentati a 145, tre volte il previsto.** In Italia i tempi sarebbero più lunghi e i costi più alti (un km di Tav costa 4 volte che in Francia...): **chi paga? L'Enel per le 2 centrali slovacche, spende 2.700 euro/kW, mentre una centrale a gas costa meno di 500 euro/kW. Chi paga?**

7. Il nucleare è in crisi: nel mondo solo 9 stati ci investono

L'Austria, col Referendum del 1978, ha deciso di non mettere in funzione la centrale già costruita sul Danubio. L'Italia è uscita dalla follia nucleare col Referendum del 1987.

La **Germania, nel 2000, ha deciso di non investire più sul nucleare** e sostituirlo col risparmio e l'aumento del 2,5% annuo di energie rinnovabili. La **Svezia col Referendum del 1980** ha fatto la stessa scelta. La **Spagna, con un Referendum nel 1983, ha deciso di uscire dal nucleare** e raggiungere l'autonomia energetica entro il 2050, investendo moltissimo nel solare. **Negli Usa non si costruiscono più centrali nucleari dal 1976.**

In Europa nel 1976 c'erano 177 centrali, oggi sono 146, 31 in meno; nei prossimi venti anni un centinaio di esse chiudono;

non saranno sostituite in **Belgio, Germania, Olanda, Spagna e Svezia,** che hanno deciso di non costruirne più. **In Europa non hanno centrali nucleari,** oltre all'Italia: **Austria, Danimarca, Grecia, Irlanda** (il movimento di opposizione ha bloccato il programma nucleare), **Norvegia e Polonia,** che ha interrotto la costruzione dell'unica centrale. **Nel mondo:** Australia, Nuova Zelanda, l'America Latina (escluso il Messico e Argentina), l'Africa (escluso Sud Africa) e l'Asia (esclusi Giappone, India, Pakistan, Cina, Iran). **Solo 9 stati investono nel nucleare:** India, Cina, Russia, Ucraina, Giappone, Iran, Argentina, Romania e Finlandia.

8. Centrali e bombe nucleari sono sorelle gemelle

Le centrali nucleari americane **nascono per sfruttare il calore di scarto che si ottiene nel ciclo dell'arricchimento dell'uranio per la produzione delle bombe** "sperimentate" in Agosto 1945 (a guerra già vinta!) a Hiroshima e Nagasaki con centinaia di migliaia di civili assassinati. Poi arrivano le centrali sovietiche. Ci sono anche centinaia di reattori militari per le **130.000 bombe atomiche** e i sommergibili nucleari. Poi le centrali **francesi,** per la "Force de frappe", terza potenza nucleare, con esplosioni in nord Africa e Pacifico (le ultime a Mururoa nel 1996).

Le stesse industrie (General Electric e Westinghouse) producono sia le centrali che le bombe nucleari: senza gli enormi finanziamenti militari, l'industria nucleare non reggerebbe. All'ONU, nel 1980, il **presidente Usa Carter** afferma: **"Qualsiasi ciclo di combustibile nucleare è intrinsecamente proliferante"**, crea materia prima per bombe atomiche. Così **si dividono gli Stati "buoni", che possono avere il nucleare, da quelli "canaglie"** (Irak, Iran, Corea del Nord). **Chi sono i "buoni"? Lo decidono i buoni stessi (Usa in testa)...**

Dal 1950 al 90 sono **esplose a fini "sperimentali" 2000 bombe nucleari,** con enormi dosi di radioattività senza protezione per la popolazione. Oggi gli **effetti:** negli Usa un'epidemia di malattie da radiazioni: mortalità infantile, cancro, leucemie, autismo, Parkinson, asma, ipotiroidismo in neonati, danni al sistema immunitario. L'esposizione a radiazioni ha causato, tra il 1945 e il 1996 **negli Usa, un milione di morti infantili.**

Fino al 1963 sono state 530 le esplosioni nucleari in atmosfera, molte nel deserto del Nevada. Un esempio degli effetti: **delle 220 persone che nel 1954 hanno partecipato alle riprese del film "Il conquistatore" 47 sono morte di cancro e altre 44 ammalate di tumore:** totale 91 su 220. Fra i morti, gli attori **John Wayne e Susan Hayward.** Il film fu girato nello Utah. 11 mesi prima, dopo alcune esplosioni atomiche "sperimentali" nel Nevada (a 300 Km di distanza), gli allevatori trovarono molte pecore morte, con ustioni da radiazioni Beta, causate dalle esplosioni. Negli anni '70 e '80, nello Utah c'è stato un numero eccezionalmente alto di cancro e leucemie.

9. Industriali & politici amici temono la democrazia, anche energetica

Il nucleare, come il termoelettrico a carbone, gas e olio combustibile, è centralizzato, controllato dai vertici economici e politici, con enormi investimenti economici e politico-militari. Invece le **energie rinnovabili** (solare termico e fotovoltaico, mini-idroelettrico ed eolico, biomasse locali) **sono controllate da ogni comunità che produce l'energia di cui ha bisogno. Basterebbe coprire di pannelli solari fotovoltaici solo lo 0,4% delle superfici costruite o cementificate in Italia** (che sono il 10% del territorio) **per soddisfare l'intero fabbisogno nazionale di energia elettrica.**

I politici di vecchio stampo (anche se si dicono "federalisti") preferiscono un mondo in cui l'energia (come l'economia e l'informazione) è controllata dal potere centrale.

Discutiamo di nucleare ed energie rinnovabili **domenica 21 Settembre** alla Fiera della Città Possibile di Mestre (vedi pgg. 4 e 5)

L'esercito nelle città: Verona Militari e mendicanti

La presenza dei 75 militari nel centro di Verona con funzione di ordine pubblico (appiedati, accompagnati da polizia e carabinieri), è insieme **tragica e ridicola**. Tragica per lo stravolgimento delle funzioni costituzionali; ridicola perché è evidente che questo provvedimento è del tutto inutile. Eppure tale operazione di sola immagine costerà a tutti noi 31,2 milioni di euro.

L'ordinamento istituzionale affida alla Polizia le funzioni di ordine pubblico e sicurezza dello Stato, mentre alle Forze armate è affidata la difesa della Patria. Questi sono fondamenti costituzionali che non dovrebbero essere ignorati con tanta disinvoltura, come invece hanno fatto i ministri La Russa e Maroni.

Il sindaco Tosi ha caldeggiato l'arrivo dei militari in città. Ma per fare cosa? Non possono girare con il mitra (ci mancherebbe altro...), non possono perquisire, né arrestare, non sono addestrati a prevenire reati perché hanno ricevuto solo una formazione al combattimento (ma non è questo il loro ingaggio, almeno lo speriamo). Si limiteranno a passeggiare per le strade, come potrebbe fare una qualsiasi "ronda" di padani (ma almeno loro lo farebbero volontariamente, a costo zero, e senza la pretesa di rappresentare la Repubblica).

I militari in città hanno una funzione esclusivamente estetica. Il sindaco pensa che i veronesi, vedendo dei giovani in divisa mimetica girare per le vie del centro, si sentiranno più sicuri. Ma è solo un'illusione. La realtà è che le vere forze di polizia avranno un carico di lavoro maggiore, dovendo anche prendersi cura di questi soldatini da passerella mostrati all'opinione pubblica come fossero delle

modelle. La conseguenza psicologica che ne deriverà sarà quella di un'assuefazione alla militarizzazione del territorio. Stupisce, ancora una volta, che il Presidente della Repubblica (che è anche il capo delle Forze armate) abbia dato via libera a un'operazione che deborda macroscopicamente dalle funzioni assegnate all'esercito (articoli 11 e 52 della Costituzione).

Negli stessi giorni dell'arrivo dei militari è scattata anche la **delibera antimendicanti**. Non sarà più possibile chiedere l'elemosina davanti alle chiese o agli angoli delle strade. È facile immaginare che i soldatini, addestrati alla Rambo ma obbligati all'inerzia, sceglieranno come gustosa ed unica preda proprio gli accattoni. Pensate che bella scenetta: il militare che brandisce l'arma corta ed intima allo storpio di sloggiare subito... e il pubblico applaude! Penosa deriva dopo duemila anni di cristianesimo. Gesù guariva e miracolava i mendicanti, li lasciava davanti al tempio mentre scacciava i mercanti; oggi, nel nome della sicurezza e della padania cristiana, si usa l'esercito contro chi chiede la carità (che era una delle tre virtù teologali, oggi vietata per delibera di Giunta!). Mala tempora currunt.

Mao Valpiana - Movimento Nonviolento

MARONI NEGA DISCRIMINAZIONI
PER GLI IMMIGRATI IN ITALIA



DOMENICA 5 OTTOBRE 2008

REFERENDUM A VICENZA SULLA BASE USA DAL MOLIN

Dopo l'incredibile sentenza del Consiglio di Stato che, con motivazioni inesistenti ha annullato la sentenza del Tar Veneto che il 18 Giugno scorso aveva accolto il ricorso di Codacons ed Ecoistituto del Veneto, bloccando l'inizio dei lavori della nuova base militare, il sindaco di Vicenza Achille Variati, ha comunque confermata l'indizione del referendum cittadino.

In Agosto ha firmato l'ordinanza che dispone di sentire, il 5 Ottobre, il parere della cittadinanza con un referendum sul seguente quesito:

"È favorevole all'adozione da parte del Consiglio Comunale di Vicenza, nella sua funzione di organo di indirizzo politico-amministrativo, di una deliberazione per l'avvio del procedimento di acquisizione al patrimonio comunale, previa sdeamianizzazione, dell'area aeroportuale 'Dal Molin', ove è prevista la realizzazione di una base militare statunitense?"

Il referendum si situa comunque in una data antecedente all'udienza "di merito" del Tar Veneto perché quella del 18 Giugno era solo una deliberazione "Sospensiva".

Buon lavoro, amici nonviolenti di Vicenza.

DOMENICA 12 OTTOBRE 2008

A SILEA (TV) Facciamo festa agli inceneritori

Nonostante due mozioni votate a larghissima maggioranza dal Consiglio regionale per impedire la costruzione di due inceneritori, voluti da Unindustria di Treviso e Venezia a Silea e a Bonisiolo di Mogliano, la Commissione Via regionale ha continuato l'iter di valutazione, che potrebbe addirittura concludersi in questo mese di Settembre.

I cittadini di Silea hanno raccolto migliaia di firme contro queste inutili, dannose, costosissime macchine infernali, così come i cittadini di Mogliano, nonostante il vuoto istituzionale derivato dallo scioglimento del Consiglio comunale.

I comitati riuniti "Rifiuti Zero" di Treviso e Venezia (in cui è attivo anche l'Ecoistituto del Veneto) invitano tutti i cittadini che hanno a cuore la salute propria e dell'ambiente, a partecipare alla FESTA del 12 Ottobre a Silea, presso il parco comunale in via Mazzini (info.alisei@yahoo.it - 3202319451).

Inoltre invitano a tenersi pronti ad una manifestazione di protesta davanti alla sede della Commissione Via, in Calle Priuli, a fianco della stazione FS a Venezia, nel caso di una accelerazione della procedura autorizzativa.

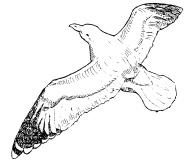
DOMENICA 9 NOVEMBRE 2008

PALANTINA 2008 21° incontro di alpinisti e ambientalisti in difesa dell'antica foresta del Cansiglio

Sebbene le pressioni dal Friuli siano un po' diminuite dopo che Illy e la sua giunta fantasma sono stati mandati a casa dagli elettori (probabilmente ha avuto peso anche l'incredibile spreco di 200 milioni di euro stanziati per le stazioni del turismo invernale, a bassa quota, in tempi di crisi economica e cambiamenti climatici), la Regione Veneto sembra ancora intenzionata ad inserire il collegamento tra il Pian Cavallo e l'Alpago attraverso Forcella Palantina nel nuovo Piano Neve. Nessuna notizia invece della Riserva Naturale Regionale del Cansiglio. **Unica buona notizia: la ex base Nato di Pian Cansiglio (caserma Bianchin, davanti alla quale, da anni, concludiamo le nostre manifestazioni) è passata dal Ministero difesa alla Regione Veneto; aspettiamo i progetti di riutilizzo.** È ancora il momento di far sentire la nostra voce e la nostra presenza: il Cansiglio non è fuori pericolo.

Partenza ore 9.30 da Pian Canaie, alle 11.30 a Casera Palantina, alle 14.30 a Forcella Palantina... segnate la data in agenda

Comitati e associazioni insieme in una Rete veneta per l'ambiente



C'è un bisogno enorme di unire le (poche) forze ecologiste per affrontare, oltre che localmente, anche in chiave regionale, i problemi più urgenti. In particolare:

- la pressione per fare altri **inceneritori** di rifiuti urbani e industriali
- il dilagare delle **cave**, in particolare nell'area pedemontana, con un progetto di legge e di piano cave della giunta regionale ancora più permissivi della legge attuale
- il moltiplicarsi di progetti ed autorizzazioni di **centrali elettriche** dalle "biomasse" fino al rilancio del nucleare
- una lista infinita di **strade ed autostrade** che premono: Pedemontana, Romea Commerciale, terza corsia Ve-Ts, completamento A28, TAV, prolungamento A27, ecc.
- la **cementificazione** di ogni angolo del nostro ambiente, sia agricolo (con Centri commerciali, capannoni, outlet, zone artigianali e industriali, Veneto City, Città della Moda, basi militari) che urbano, con nuove urbanizzazioni nei centri città, a scapito degli ultimi lembi di verde e di alberi

Crediamo necessario collaborare per elaborare assieme **proposte alternative al cieco sviluppo**, lavorando per settori, sia sul piano **tecnico, che legislativo e legale**:

A questo fine è utile dar vita a sinergie organizzative, a rete, che facciano tesoro (per fare degli esempi) del metodo e dei risultati del coordinamento Rifiuti Zero di Tv e Ve, della splendida marcia 100mila passi da Schievenin a Venezia, del coordinamento anti cave dei Berici.

Ecco perciò la **proposta di una Rete Veneta Ambiente per iniziare un cammino più comune**.

prime adesioni (altre stanno arrivando): **Alisei - Silea Tv, AmicoAlbero Mestre, Apida Badia Ro, Ass. Naturalistica Sandonatese, Ass. Vegetariana It. Ve, Bionaturae Caneva Pn, Comitato anti inceneritore Mogliano, Comitato Certosa e Forte S. Andrea Ve, Comitati contro Antenna Selvaggia Ve, Ecoistituto del Veneto "Alex Langer", Giornalisti Ambientalisti Veneti, Gaia Club Veneto, Gruppo Valdemare Mestre, Lipu Venezia, Mountain Wilderness Veneto, Movimento Nonviolento Verona, Mov. dei Consumatori Veneto, Salute e Ambiente Cadoneghe, Un Parco per Boldara, VeneziaAmbiente, VerdeLitorale Cavallino, WWF Veneto**

Rete Veneta Ambiente

Possono aderire a Rete Veneta Ambiente Comitati ed Associazioni che:

- si occupano di **ambiente, salute, pace, diritti, emarginazione, solidarietà**
- operano, da tempo e concretamente, **nel Veneto**
- **non** hanno **scopo di lucro**
- non sono soggetti elettorali
- considerano la **nonviolenza** principio inderogabile e la applicano, come metodo, in ogni situazione, senza eccezione alcuna: nei rapporti interni alla rete, nelle iniziative esterne, nel linguaggio, nello stile di vita.
- **condividono**, nel percorso verso una società nonviolenta (in alternativa all'attuale modello di sviluppo insostenibile, violento, coloniale)

un **programma comune** che si basi su:

- decrescita** e ricerca del **benessere comune, nella sobrietà**,
- energia solare e rinnovabile, risparmio e bioarchitettura** per diventare indipendenti dai combustibili fossili, dagli inceneritori, dal ricatto nucleare, dalle emissioni di gas serra e di polveri cancerogene
- difesa della **democrazia** e suo ampliamento verso il potere dal basso,
- smilitarizzazione** del territorio, con riduzione delle spese militari, abbandono di armamenti offensivi e basi militari straniere, nucleari e non, creazione di un corpo civile di pace europeo
- società solidale e aperta alle diversità**, nel rispetto delle regole di convivenza; con un particolare impegno al rispetto tra i generi maschile e femminile
- amicizia con gli altri animali**, evitando ogni violenza gratuita
- difesa dei diritti**, sanciti dalla Costituzione, in tema di **lavoro**, sia dipendente che autonomo
- tutela del territorio agricolo e urbano** da interventi di

cementificazione selvaggia

9. valorizzazione dei beni comuni: acqua, aria, energia, paesaggio, foreste, culture locali.

10. difesa della biodiversità e degli habitat naturali

Rete Veneta Ambiente ha come **scopi** principali:

- far circolare **informazioni** tra e sulle associazioni aderenti
- rafforzare le **iniziative**, anche definendo obiettivi, momenti e mezzi **comuni**
- elaborare **analisi, progetti** e iniziative (di movimento, legislative) che superino l'ambito locale
- avere **rapporti con le istituzioni**, in piena autonomia e senza privilegiare alcuna parte politica, per sostenere obiettivi comuni

Rete Veneta Ambiente è un **coordinamento che opera seguendo alcune regole comuni**:

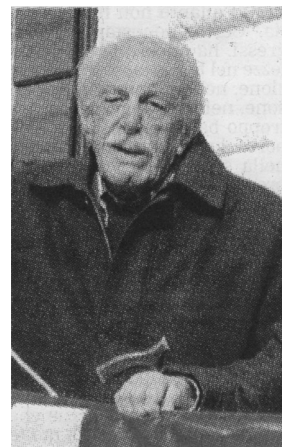
- ogni associazione designa **una o due persone** (meglio M/F) nel Coordinamento, per un determinato periodo
- il Coordinamento delle associazioni **già aderenti decide se accogliere** nuove realtà che lo richiedano
- il Coordinamento si riunisce **una volta al mese, in un giorno fisso** (es. il primo lunedì), salvo urgenze, con un **ordine del giorno** deciso alla fine della riunione precedente e/o proposto dalle associazioni aderenti (attraverso **mail circolari**), in un **luogo aperto alla partecipazione** anche degli altri aderenti alla Rete, oltre ai coordinatori.
- per decisioni particolarmente importanti, il Coordinamento convoca una **assemblea** di tutti gli aderenti
- le **decisioni** impegnano solo le realtà che le condividono, le altre però, sono invitate a non contrastarle apertamente.
- la Rete Veneta Ambiente, in quanto tale, **non** può diventare **soggetto elettorale**.

discutiamone DOMENICA 21 SETTEMBRE alle 16 alla Fiera della Città Possibile di Mestre e poi **domenica 12 ottobre** alla Festa a Silea dei Comitati Rifiuti Zero ma anche attraverso le Radio (come Gamma5 e Radio Base) che si sono rese disponibili. Poi, prendiamo una decisione (il più possibile condivisa) e **cominciare a farsi sentire di più!!**

In memoria di Pino Rosa Salva... Il signore della Laguna

Con rimpianto ripenso all'architetto Pino Rosa Salva, da poco andatosene da questo mondo e da Venezia che tanto amava. Lievemente, com'era nel suo stile, da persona semplice, colta, gentile, con un'intelligente ironia priva di aggressività e di quell'arroganza che hanno spesso le persone che sanno solo apparire. Lo ricordo quando veniva tanti anni fa in Soprintendenza - a pochi anni dall'approvazione della Legge Speciale che aveva suscitato aspettative e speranze, purtroppo poi in gran parte disattese - a discutere con il Soprintendente di allora delle battaglie portate avanti con Italia Nostra, contro il Canale dei Petroli, il moto ondosio (già da allora!), contro la manomissione della Laguna di cui era un profondo e appassionato conoscitore. Lo trovavo, andando al lavoro, la mattina in Piazza che controllava giornalmente con attenzione i grafici e i dati della marea esposti sul Campanile. E ricordo quando siamo andati per chiedergli di candidarsi con i Verdi per il Consiglio Comunale nella sua bella casa a San Severo, con il *sandolo* nel rio di sotto e lo studio colmo di libri e di ritagli di giornale riguardanti la città e la Laguna, dalle **prime lotte col Fronte per la difesa di Venezia** a quelle successive **contro il progetto dell'Expo** e (naturalmente) **contro il Mose** e contro le **grandi navi**. Con i suoi tanti racconti, anche quelli di cacciatore pentito, da "nonno ambientalista": una preziosa memoria storica. E ricordo poi il suo lavoro di consigliere comunale portato avanti, in quei primi anni Novanta entusiasmanti per il movimento verde, con grande serietà e senza risparmiarsi, nonostante l'età già avanzata. Penso con tenerezza alla moglie Teresa -bella, intelligente e inseparabile- che assisteva a tutte le sedute del Consiglio (allora con molta più partecipazione cittadina e con molti meno "soldatini") e che lo aspettava anche fino alle tre di notte per poi andarsene assieme a casa commentando.

Un altro autentico veneziano (non tanto per le radici anagrafiche ma per quelle culturali fatte di conoscenza, amore e rispetto) che non c'è più, un gentile grande signore della Laguna, **uno di quei sempre più rari "santi laici"** come li definisce il prof. Ortalli, che indirizzano la loro vita all'impegno generoso e disinteressato. Un veneziano che non ha avuto grandi riconoscimenti in una città in cui si premia e si onora forse troppo, ma la cui passione civile e la cui integrità morale (ormai abbastanza rare) non saranno dimenticate da quanti continuano nella sua strada. Mentre ascolto la struggente "E mi me ne so andao" mi piace immaginarlo nel suo *sandolo* vogato *alla valesana* andarsene (magari accompagnato da un gabbiano), lungo il percorso di quella **Vogalonga che aveva ideato**, verso la quiete di questa nostra terra e acqua.



Cristina Romieri

IO PARLO, LUI ABBAIA un buon libro

di Fabio Fioravanti - Zanetti editore

Fioravanti è giornalista televisivo, oggi in Antenna3 Nord-Est. Si occupa principalmente di politica ed è un grande amico dei cani. È autore di monografie cinofile tradotte in più lingue e scrive di cani ogni settimana su *Il Gazzettino* e vari periodici e quotidiani. In questo libro racconta amori, gioie e dolori di Jonathan, Perla, Gunther, Block, Winnie, ecc...



Mestre - Forte Carpenedo
sabato 4 Ottobre ore 20,30
C'ERA UN RAGAZZO...
il '68 a Venezia e dintorni

Studenti e operai semo forti, no ne ferma la so polissia/ la faremo par sempre finia, coi paroni e la so società cantava il corteo di studenti di Cà Foscari, uscito dall'università occupata, nell'aprile '68, per dare solidarietà agli operai che occupavano la Società del Gas a Castello.

Sono passati 40 anni, ma sembra oggi: troppi problemi sollevati dalle lotte studentesche e operaie di allora non hanno avuto vere risposte.

È veramente cambiata l'Università? O il sistema feudale contestato dagli

studenti di allora è ancora imperante dentro quelle mura? I diritti degli studenti, conquistati dalle loro lotte, sono rispettati o si è tornati ai rapporti di sudditanza pre-68?

C'è più libertà di pensiero, di stampa, di espressione rispetto alla chiusura totale di allora? Oppure la censura autoritaria è diventata subdola auto-censura e il Palazzo, con le sue lusinghe e i suoi ricatti, riesce ad incutere lo stesso timore reverenziale?

Sono cambiati i rapporti nel mondo del lavoro? C'è più democrazia, libertà, collaborazione, oppure con la moltiplicazione dei contratti di precariato si è addirittura tornati in un'epoca in cui i diritti sindacali (ferie, malattia ecc.) sono legati alla "benevolenza" di qualche dirigente?

"C'era un ragazzo" vuole far rivivere il '68 veneziano (attraverso canzoni, testi e immagini di allora) riproponendone i temi nella loro attualità: le due occupazioni di Cà Foscari, '67 e '68; la contestazione della Biennale e della Mostra del Cinema, il doposcuola occupato alla Giudecca, il rapporto con gli operai di Marghera, con cui gli studenti, il 1° agosto 1968, hanno occupato la stazione di Mestre. Attraverso i brani del Canzoniere Popolare Veneto di Bertelli. D'amico e Luisa Ronchini, assieme a quelle di Paolo Pietrangeli, Ivan Della Mea e Giovanna Marini.

Michele Boato

C'ERA UN RAGAZZO... IL '68 A VENEZIA E DINTORNI Spettacolo storico - musicale di Michele Boato

Interpreti musicali: Rosanna Trolese, Giusi Forte, Gianpaolo Gianese (Lagunablè) Chitarra: Massimo Sambo (Lagunablè)

Voci narranti: Gianni Moi e Chiara Boato Videoproiezioni: Stefano Bertolucci.

Con la partecipazione di Ferruccio Brugnaro

L'INGRESSO È GRATUITO (meglio prenotare) tel./fax 041.935666

ALBERI E VIRGULTI

Sono lì - fin dal primo pomeriggio -
caldo o freddo in Piazza Ferretto - i bambini
del Bangladesh - Il cinema Excelsior - la scala
che porta alla Torre - e poi giù in diagonale
alla fontana che ricorda il sacro Gange
Questo il loro parco giochi o - triangolo
delle Bermude... e neanche un albero per fare
cu cu - Sì! Poco distante c'era un bel pino ma...
sporcava per terra - e poi le radici... lasciamo
perdere - torno ai bambini e le loro mamme
poco distanti morte dal caldo - corrono e ridono
e intanto crescono - è colpa loro? Sono virgulti
saranno alberi - che foglie - che frutti avranno?
E noi Occidente stiamo a guardare - facciamo
un figlio - se lo facciamo... perché va bene così...

Piergiorgio Beraldo



SUCCEDE A MESTRE

Sublime la filosofia del sindaco
alte le idee, gli urbani progetti
alti come il mostro di cemento
che cancella la gioia del verde
per la gioia del costruttore amico

in barba alla popolare volontà
barbute politici e architetti tronfi
in nome di urbanistica beltà
continuano il saccheggio della nostra città.

un amico degli alberi



tera e aqua *in rete*

TeA si può leggere anche nel sito www.ecoistituto-italia.org
dove trovate anche indici di Gaia, potete fare ricerche a tema su oltre 10mila articoli
e riviste ecologiste, conoscere tutte le tesi a carattere ambientale del Premio Laura
Conti, avere informazioni per i consumatori, collegarvi con gli altri Ecoistituti italiani.

Per ricevere gratuitamente Tera e Aqua
telefonaci o manda un fax allo 041.935666 (dalle 17 alle 18)
info@ecoistituto.veneto.it www.ecoistituto-italia.org

ecologia • nonviolenza
Gaia
tecnologie appropriate

AUTUNNO 2008

Parla il Dalai Lama
Fermate Veronesi!
Amici asini
Democrazia diretta in Svizzera
ENI: Italia trivellata
Dal Molin: Italia svenduta

su
www.ecoistituto-italia.org
l'indice completo di tutti i numeri



Gaia, la voce più informata e libera dell'ecologismo italiano si riceve solo in abbonamento postale, versando 20euro sul ccp 29119880 intestato a: **Ecoistituto del Veneto Viale Venezia, 7 - Mestre.**

Ricevere la newsletter «Gaia club news»...

è il modo più veloce per essere informati delle nostre iniziative, visti i possibili ritardi con cui le Poste recapitano Tera e Aqua. **Ci si iscrive inviando una mail** con nome e cognome, via, città, indirizzo di posta elettronica e possibilmente un telefono a: micheleboato@tin.it



diamo una mano a TERA e AQUA

Tera e Aqua vive del contributo volontario di chi lo riceve. Per stampare e spedire circa 4.500 copie ogni mese spendiamo 750 euro, molti di più di quelli che, finora, arrivano da voi. Perciò insistiamo a chiedervi di **VERSARE QUANTO POTETE** su c/c postale 29119880 intestato a "Ecoistituto del Veneto - Mestre", scrivendo nella causale "per Tera e Aqua" oppure portateli di persona all'Ecoistituto in viale Venezia, 7 (50 m dalla Stazione di Mestre) dopo le 17.

Questo mese ringraziamo: Barelli Massimo, Battain Roberto, Beraldo Piergiorgio, Bernacchi Gianpiero, Busatta Loris, Caporaso Milena, Castri Roberta, Cauda Mario, Chiriatti Giovanni, Cocco Carmela, Collini Aurora, Corò Marcella, Cracco Amelia, D'Errico Dario, Della Corte Marisa, Di Blasi Rosalia, Favero Marco, Filoni Cinzia, Finesso Paolo, Fiori Pucci Maria Clotilde, Furlan Adriano, Gallina Giancarlo, Gardenal Carlo, Guadagnin Tullio, Lando Agostino, Legambiente Verona, Macellari Elena, Maffè Rossano e Giovanna, Manente Daniele e Tessaro Claudia, Martusciello Rosa, Mattiazzi Elio e Latini Laura, Mattiello Antonio, Mazzarolo Emanuela, Minio Milena Alberti, Montagna Piera, Mulas Antonino, Nuzzo Gennaro, Ortalli Gherardo, Pietropoli Valentina, Ragazzoni Giorgio, Rigosi Franco, Rocco Antonio, Rodelli Sante, Ruzzenenti Marino, Santucci Tiziano, Sartorelli Cristina, Scibilia Alfredo, Scortegagna Renzo, Sechi Simone, Spirch Stefania, Stevanato Jacobbe, Storti Michele, Tonello Daniele, Trame Attilio, Velardita Roberto, Viscuso Loretta, Vuga Lorena, Zabeo Luciana, Zampi Rita, Zanella Natale, Zavagno Ida

In redazione: Michele Boato, Lorenzo Caverni, Monica Zabeo, Paolo Stevanato